

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 23 (1881)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Pedagogia: *Del progressivo sviluppo delle facoltà intellettuali.*

— Bibliografia: *Il grado di cultura e letteratura moderna della Russia.*

— Dei diversi scrittori ticinesi ecc.: *Aggiunte e correzioni.* — Didattica,

— Cronaca. — Avvisi.

Pedagogia.

DEL PROGRESSIVO SVILUPPO DELLE FACOLTA' INTELLETTUALI.

L'esperienza ci conduce a conoscere un ordine di progressione preciso, determinato, il quale si fonda sulla natura delle facoltà, ed è uguale, in tutti gli uomini. A seconda di quest'ordine, di questa gradata progressione le singole facoltà si fanno attive. La coesione stessa e la reciproca dipendenza delle singole disposizioni bastano a farci conoscere non solo la necessità di un tal ordine, ma ben anche, almeno per la massima parte, la serie de' gradi pe' quali esso procede. — In ciascun fanciullo la prima a farsi attiva si è la facoltà di percepire co' sensi esteriori. Il tatto e la vista sono i sensi che ci forniscono le prime idee; poi si sviluppa l'udito, poi il gusto, e per ultimo l'odorato. Durante questo periodo viene aumentandosi la suscettibilità per la percezione, la chiarezza di essa, la vigoría della propria consapevolezza, il libero arbitrio nel far uso degli organi. La facoltà di riprodurre le idee è la seconda disposizione che diventa operosa nell'uomo. Il fanciullo riconosce, al rinnovarsi in lui l'impressione, gli oggetti già veduti, e come tali li tiene, senza essere chiaramente consapevole in sè stesso dell'idea già avuta. Questo

raffiguramento diventa sempre più chiaro e facile, e si congiunge a poco a poco colla rimembranza delle circostanze di tempo e di luogo che accompagnarono gli oggetti quando altra volta li vide. Poi piglia attività nel fanciullo l'immaginazione, e rinnova in lui or questa, or quella idea senza concorso della sua volontà. Non è che coll'andar del tempo che questo rinnovare e rimembrar le idee avviene per impulso in lui del suo libero volere. Più tardi si rende attivo il senso interno. Il fanciullo viene a ritrarre idee da alcuni accidenti dell'animo, da alcuni momenti di passione umana, specialmente da quelli ch'egli scorge manifestarsi in altri con segni esterni che lo colpiscono vivamente. Più tardi di molto e soventi volte non mai il fanciullo acquista idee delle disposizioni, delle facoltà dell'anima e delle operazioni loro.

Contemporanea coll'attività del senso interno si sviluppa quella dell'intelletto propriamente tale. Il fanciullo assai per tempo incomincia a comparare tra di essi gli oggetti esteriori, ed a por mente da prima alle differenze, poi a ciò che hanno di comune. Distinguere, unire, classificare, ordinare sono le prime operazioni; i primi frutti ne sono idee generali. La facoltà di giudicare si manifesta presto in alcuni casi col semplice accoppiarsi il predicato ad un soggetto; ma non si estende più in là che ad alcune isolate osservazioni. Ripetute queste più e più volte, vengono ad emergere que' giudizj generali dettati dall'esperienza che interamente abbracciano gli oggetti sensibili, e a poco a poco anche la loro congiunzione casuale. Per lungo tempo i giudizj de' fanciulli sono meramente assertivi. I giudizj apodittici e problematici presuppongono già un maggiore esercizio ed una più alta capacità. La ragione, secondo l'ordine stabilito dalla natura, è l'ultima a farsi attiva in ciascun uomo. Fra le diverse specie d'argomentazioni dopo le semplici della comprensiva, quelle di cui in ordine di tempo il fanciullo diventa più presto capace sono le così dette argomentazioni della facoltà di giudicare che si fondano sull'induzione e sull'analogia. — La fantasia, in quanto facoltà che si agita di per sé stessa indipendentemente dalla volontà, è attiva nel fanciullo fino dagli anni primi. Cotesta disposizione spesse volte piglia moto e precorre operosa e vivace qualunque coltura intenzionalmente esercitata. In quanto facoltà subordinata al libero volere ed all'intelletto (facoltà poetica, facoltà inventiva), la fantasia

non si risveglia che più tardi, ed il suo riscuotersi dipende in parte dalla naturale disposizione, in parte dalla coltura avuta.

Ove nel coltivare il fanciullo non si ponga mente alla serie dei gradi pe' quali progredisce lo sviluppo di lui, o a bella posta si voglia declinare dall'ordine ch'essi tengono, molti e molto forti sono i danni che ne nascono. Non è per nessun conto in balia dell'educatore lo scegliere quale disposizione abbia egli a coltivare per la prima e con preferenza di sollecitudine; la natura ha prescritta la gradazione, ed egli dee serbarla e farla sempre servire di fondamento e di norma per la coltura formale e materiale del suo allievo.

Mal però si avviserebbe chi da ciò volesse inferire non dover l'educatore far altro che aspettare tranquillamente il punto in cui da sè stessa, senza ch'ei vi presta sussidio, ogni disposizione si faccia attiva. No, l'educatore anzi può e deve promuovere lo sviluppo, destare le disposizioni; soltanto gli bisogna nel far ciò, attenersi all'ordine qui sopra indicato, procedere gradatamente e non darsi a coltivare nel fanciullo le disposizioni più sublimi, se prima non sono coltivate le inferiori. Pongasi mente inoltre che lo sviluppo delle singole disposizioni non può, in quanto all'epoca; essere determinato. L'ordine è lo stesso in tutti gli uomini, l'anno, il momento in cui ciascuna delle singole disposizioni diventa attiva è diverso ne' diversi individui. Finalmente, allorchè parlasi di questa serie progressiva di gradi nello sviluppo, non debbesi intendere che la disposizione inferiore cessi d'essere attiva quando incomincia l'attività di quella che le è superiore. Sarebbe errore massimo se l'educatore, tostochè una nuova facoltà si fa attiva nell'allievo, tralasciasse di tener occhio a quella che prima ei coltivava, nè più si desse pensiero di esercitarla.

La prima facoltà che in ciascun uomo diventa attiva è la facoltà di percepire co' sensi esteriori. Assai di sovente e a torto si ricusa di apprezzare l'importanza di cotesta facoltà, o per lo meno si reputa superflua qualunque coltura di essa. Le percezioni sono i primi elementi fondamentali del pensar nostro, e dalla qualità di esse dipende la qualità di tutte le altre idee. Prima ancora del Pestalozzi, il Comenio aveva già riconosciuta l'importanza della facoltà di percepire co' sensi esteriori, e risguardata la coltura di essa come uno de' primi problemi dell'arte dell'educazione.

L'esperienza ci fa ravvisare in alcuni particolari individui, in alcune intere nazioni l'alto grado di perfettibilità a cui può salire cotesta facoltà; e gli esempi sono tali da destarci meraviglia. Siffatta squisitezza della facoltà di percepire non è sempre un mero risultato della naturale condizione degli organi o dell'eccellenza della disposizione. Anche una disposizione debole può venir perfezionata dalla coltura.

La facoltà di percezione si sviluppa, è vero, da per sè stessa, senza provocazione intenzionalmente esercitata: ma non per questo vuolsi conchiudere la coltura essere cosa di cui si possa far senza. E infatti nella maggior parte degli uomini, quando il raffinamento della facoltà di percepire venne abbandonato al caso, non veggiamo noi forse come angusta, come imperfetta sia l'attività ch'ella assume? Perchè l'allievo giunga a poter conseguire percezioni chiare e non soltanto dubbie e confuse; perchè non rivolga la sua attenzione solamente a ciò che è vistoso, ma ben anche a ciò che è importante; perchè noti con facilità e precisione anche le più minute differenze; perchè non sia ristretto il circolo delle sue osservazioni, e non breve il momento della loro durata, fa duopo che l'educazione provvegga fin dagli anni più teneri a stabilire il fondamento di questa coltura.

Bibliografia.

Il grado di cultura e letteratura moderna della Russia.

Pel maggior numero dei lettori, le opere più attraenti dell'istoria rafia moderna sono senza dubbio quelle della storia della cultura, imperocchè ad ammaestramento dello spirito pongono in evidenza i germi, l'incremento, lo sviluppo in breve tutte le fasi di tutto lo svolgimento intellettuale, di tutto l'incivilimento di un popolo ed offrono il regolo per la sua reale estimazione. Quindi, astrazione fatta dall'investigazione storica nello stile prammatico grandioso, anche l'istoriografia modellata secondo il metodo scolastico che racchiude la descrizione degli avvenimenti politici, l'aggruppamento ordinato etnografico e cronologico delle biografie dei sovrani, le descrizioni di guerre e fatti d'armi, di lotte costituzionali e contese religiose, di fronte all'esposizione storica della cultura può dirsi ormai caduta in disparte. Questo

concetto è un frutto dello spirito di riforma in tutti i rami d'investigazione moderna, in tutti i riordinamenti del nostro pensare educativo.

In questo spirito e senso è anche l'opera testè uscita alla luce: « La letteratura e cultura russa » di I. I. Honegger, che oggidì specialmente, in vista delle agitazioni nihiliste e delle probabili vicende di quel vasto impero, assumono una particolare importanza.

Che è la Russia? Il principe Dolgoruki rispondeva: « La Russia è un edificio immenso con l'esteriore europeo e ornato con un frontone europeo, ma nell'interno mobigliato e governato secondo il modo asiatico. La gran parte straordinaria d'impiegati dello Stato, più o meno nel costume europeo, nell'esercizio delle proprie funzioni procedono come veri tartari. » E inoltre: « Nessun paese dell'universo è più ricco in leggi, prescrizioni e regolamenti d'ogni genere; il codice russo è il più sterminato mentre estendesi oltre a 1000 pagine; e ogni anno appariscono nuovi supplementi. Ma questo codice cotanto utile per l'incremento delle fabbriche di carta, pel paese è lettera morta. Il primo articolo del primo volume che pone l'imperatore sopra tutte le leggi, fa sì che tutti i quindici grossi volumi, racchiudano l'enumerazione più estesa e favolosa di tutte le pessime burle che mai si possano ideare. »

Lo sviluppo più recente della Russia segna tre distinti differenti periodi: 1) Il sistema di Nicolò nella sua perigliosa e accuminata altezza e nel suo subitaneo decadimento, il punto culminante della preponderanza all'estero e l'ingolfarsi nel sistema più atroce di reazione nell'interno sino alla guerra di Crimea 1855-56; 2) l'epoca della riforma di Alessandro II che rifulge nel suo possente operare sino al 1863-64; la pausa e la reazione del vecchio elemento russo. Del movimento della riforma e dello slancio educativo, a cui da breve tempo l'Europa intera faceva plauso, oggi appena se ne parla. Il paese è scavato profondamente dal Nihilismo e da violenti tendenze sovversive, che s'infiltrano nei più infimi banchi della scuola sino ai circoli più elevati della società e della classe degli impiegati.

In egual modo anco la poesia e le produzioni letterarie segnano un periodo assai marcato. Col principio del secolo la romantica appariva nella letteratura del mondo, a cui in breve tenne dietro la scuola realistica, la quale con un ingrediente di naturalismo e socialismo aveva formato la nuova scuola dell'avvenire. Il carattere e la regola di essa è che l'arte debba essere l'espressione fedele della vita.

Ma un destino avverso pesava sui grandi scrittori di questa nazione. La letteratura russa del secolo divenne fatale a quasi tutti i suoi cul-

tori e a' preti. Usciti quasi senza eccezione dagli alti gradi, perchè oggi ancora nel colosso di quel regno mezzo asiatico e mezzo barbaro c'è un intonaco superficiale di cultura europea, non abbastanza internata, caddero tutti per violente persecuzioni o per immatura morte non naturale, vittime del dispotismo o di un barbaro stato sociale. La lista di cotesti spiriti eminenti e il loro fato luttuoso destano un'impressione ben tetra e tragica.

Paleserebbe un forte grado di assenza di pensieri chi nel destino dei primi e migliori della nazione, specialmente nell'epoca dell'inesorabile governo di Nicolò volesse scorgere soltanto il caso; avvi di più, avvi tutta la storia dello spirito del paese.

Puschkin, il primo grande poeta nazionale del suo popolo cadeva in duello, nell'età appena di 37 anni, Lermontoff suo successore e non meno lodato rimaneva vittima in duello già nel 27° suo anno d'età. Gogol, l'amorista geniale, preso da indicibile malinconia periva di fame a 44 anni. Gribojedoff il grande pittore di genere, prima esiliato e sospetto veniva trucidato in Persia nell'età di 34 anni. Kolzoff, l'incomparabile poeta popolare, soccombeva dalla disperazione per l'insopportabile posizione sociale; aveva soltanto 33 anni. Bestuskeff, prima condannato a morte, poi esiliato cadeva in guerra nel Caucaso all'età d'anni 41. Herzen, il giornalista possente, innarivabile, fuggì per sempre il suo paese nativo; anche Turgenieff il più grande narratore e disegnatore di schizzi del secolo, deve vivere all'estero.

Se per avventura prendiamo la prima mezza dozzina di tutti i nomi più eminenti, appena uno soccombeva naturalmente e l'uno o l'altro aveva oltrepassato soltanto il 40° anno d'età. Questa è un'illustrazione possente, chiara ed eloquente delle condizioni della Russia!

Herzen istituendo un raffronto dei principali suoi capi aveva fatto il seguente calcolo compassionevole: Durante i trent'anni del regno ferreo del Zar Nicolò, caddero in duello o per assassinio i tre poeti più rinomati della Russia, Puschkin, Lermentoff, e Gribojedoff; tre altri Polelajeff, Bestusheff e Beratiński morirono in esilio; due, Kolzoff e Wenjewitinoff sono periti nella miseria per le relazioni ond'erano circondati; due finalmente Gogol e Batjuschkoff avevano smarrito l'intelletto! Chi potrebbe numerare tutti gli altri minori condannati alla deportazione in Siberia o nel Caucaso a gemere nel carcere o per altre insopportibili persecuzioni? Chi oserà dar biasimo ad Herzen se di fronte a questi fatti inumani e strazianti una volta ebbe a lamentare con amarezza: «La storia della nostra letteratura è un catalogo di martiri o un registro di condannati».

Fra gli ottantasette milioni di schiavi che vivono sparsi in tutte le zone del regno colossale delle due parti della terra su 21,500,000 chilometri quadrati (300,000 miglia quadrate) Russi e Polacchi, Lituani e Curlandesi, Bulgari e Serbi, Lapponi e Estonii, Cernivoghi, Cinechecci, Permiani, Calmucchi, Vamojedi, Cunsciadoli e ancora altre razze nordiche, oltre a numerose popolazioni del Caucaso, Greci, Armeni, Ebrei, Rumeni Tartari e le orde Mongoliche, le Orientali d'ogni genere, unitamente alla preponderante colonia dei paesi occidentali d'Europa, come mai qui sarebbe possibile l'unità di cultura?

E differenti al pari degli abitatori essendo anche le influenze che avevano agito su la cultura degli stessi, Koscheleff diceva: « Per l'addietro noi prestavamo fede a tutto quello che ci veniva dalla Francia e dalla Germania. Eravamo Volteriani, seguaci di Rousseau, d'Elvezio e di Locke; eravamo Schellinghiani, Hegeliani e discepoli della moderna filosofia alemanna....

(Continua).

Dei diversi scrittori ticinesi

appartenenti alla prima metà del nostro secolo.

(Note bibliografiche per EMILIO MOTTA)

AGGIUNTE E CORREZIONI.

17. *Riva Edoardo*, dei marchesi Riva di Lugano morì a 28 anni ai 10 gennaio 1851. Oltre la tragedia *Gualtiero* ne pubblicò due altre: *Alberigo* e *Tan redi*. Abbiamo di lui un *Carme sul camposanto*; *Quanto posso donar tutto vi dono, strenna luganese pel 1847* (Lugano, tip. Bianchi) e le *Sacre poesie*, edite nel 1852 pure in Lugano. (V. *Gazzetta Ticinese* n° 6, 1851 e *Pasqualigo Comp. storico del C. Ticino*, pag. 716).
18. *Fraschina Carlo* n. in Bosco nel 1776, cugino dell'arcivescovo di Corinto, *Giovanni Fraschina*, parroco nel 1800 a Sorengo, indi prof. di teologia dogmatica e vice reggente del seminario diocesano in Como, nel 1840 anche arciprete nel capitolo cattedrale di quella città. Morì ai 6 aprile 1843 (v. *Gazz. Tic.* n° 47, 1844).

A lui si riferiscono i seguenti componimenti:

- a) Discorsi sulla religione tradotti ed offerti in omaggio a monsg. Carlo Romanò nell'occasione del solenne suo ingresso alla sede vescovile, del prof. abate *Giuseppe Teglio*, aggiuntavi

un'orazione in lode di S. Giov. Nepomuceno del M. R. parroco
D. Carlo Fraschina. 8°. Como (Ostinelli) 1834.

b) Per la festa di N. Signora del Carmelo nella chiesa dei SS. Nazaro e Celso in Como il di 26 luglio 1840. Ode dedicata alla pietà di *D. Carlo Fraschina*, lettore di teol. dogm. nel seminario arcivescovile ecc. (autore *Baldassare Lambertenghi*),
fol. Como (ivi) 1840.

19. *Oldelli Gian Alfonso*. Aggiungansi le seguenti sue memorie:

1. Orazioni sacre. Parte terza. *Lugano (Veladini) 1808* (¹).

2. Ragionamento sacro recitato in occasione del solenne trasporto fatto nella terra di Coldré e Villa della miracolosa statua di M. Vergine del Carmine il giorno 14 maggio 1809. *Lugano (ivi) 1809.*

3. Discorso estemporaneo recitato il giorno 12 ottobre 1817 in occasione del solenne riapimento del convento di Orta, coll'aggiunta di alcune iscrizioni e poesie allusive alla detta funzione. *Lugano (ivi) 1817.*

Il suo *Repertorio di interessanti notizie* ecc. (v. n° 7) fu parimenti edito dal Veladini, nel 1815.

Dell'*Oldelli* narra un bellissimo tratto P. A. Stapfer nel *Beobachter*, annata I^a vol. 3^o, pag. 86-87 (*Berna 1807*).

La *Gazzetta Ticinese* per lui spendeva appena 8 linee di necrologia!! (v. il n° del 16 marzo 1821).

20. Dell'abate *Fontana Antonio*, come già ricordato, è difficile stendere un'esatta bibliografia. A colmar in piccola parte le lacune già lasciate, aggiungo qui alcune nuove memorie e diverse edizioni di opere già ricordate di questo distinto educatore.

(¹) La *parte prima* venne edita in Milano col titolo:

Ragionamenti sacri del P. M. R. Lettore Gian Alfonso da Mendrisio definitor generale Min. Rif. Decade prima. 8°. *Milano* (presso Gius. Galeazzi). *MDCCXCIV* (pag. 344).

La *seconda parte* (già ricordata al n° 4) ha la seguente esatta indicazione bibliografica:

Orazioni sacre del M. R. P. Lettore Gian Alfonso da Mendrisio definitor generale Min. riformato. Decade seconda. 8°. *In Roma ed in Vercelli* (dai torchi di Felice Ceretti) *1799* (pag. 228).

Memorie non indicate.

1. Per la nascita di un figlio del Sig.^r C. Tamassia. Canzone. *Como* (Ostinelli) 1812.
2. Per gli eccelsi immei Porro e Verri. Versi. *Como*. (ivi).
3. Alla Maestà Imp. R. Apost. di Francesco I^o. Carme. *Como*. (Ostinelli) 1815.
4. Vocaboli latini e italiani, raccolti dal *Fontana*, molto utili e necessarj per i principianti, ed in questa edizione sopra i migliori autori dell'una e l'altra lingua notabilmente accresciuti ed esattamente corretti. Con in fine i nomi delle frutte e delle piante. 12^o. *Pesaro* (presso Annesio Nobili) 1835 (pag. 24).

Altre edizioni di opere già indicate.

1. Grammatica pedagogica elementare italiana ecc. 8^o. *Lugano*, 1847.
2. Grammatichetta italiana estratta dalla «Grammatica pedagogica» ecc. 16^o. *Como* (Ostinelli) 1830.
La stessa, 2^a edizione. 16^o. *Como* (ivi) 1832.
La stessa, 3^a edizione ricorretta ed accresciuta. 12^o. *Como* (ivi) 1833.
La stessa, 4^a edizione. *Como* (ivi) 1835.
La stessa, 18^o. *Lugano* (F. Veladini) 1836.
La stessa, 18^o. *Livorno* (tip. Migliaresi e C.) 1837.
La stessa, 5^a edizione. 12^o. *Como* (Ostinelli) 1839.
La stessa. 16^o. *Mendrisio* (tip. della Minerva ticinese) 1842.
La stessa. 18^o. *Firenze* (tip. di Simone Birindelli) 1842.
La stessa, 10^a edizione. *Brescia*. 1842.
La stessa. 8^o. *Bellinzona* (Colombi) 1849.
3. Trattenimento di lettura pei fanciulli ecc. ecc. 7^a edizione. 8^o. *Lugano* (G. Ruggia) 1832.
Lo stesso. Decima edizione. 12^o. *Como* (Ostinelli) 1835.
Lo stesso. 12^o. *Lugano* (F. Veladini) 1836.
Lo stesso. Seconda edizione. 8^o. *Prato* (tip. Aldina) 1838.
Lo stesso. 12^o. *Lugano* (F. Veladini) 1841 (¹).

(¹) Manca di certo buona parte delle edizioni scolastiche fatte nel C Ticino.

4. Manuale per le sorvegliatrici ecc. ecc. 32°. *Torino* (Giacinto Marietti) 1834.

Lo stesso. V^a edizione, 12°. *Brescia* (tipogr. Pio Istituto di S. Barnaba) 1836.

Lo stesso. 24°. *Venezia* (tip. di Gius. Picotti) 1837.

Lo stesso, sesta edizione. 24°. *Milano* (tip. Motta di M. Carrara) 1842.

5. Guida infallibile per chi cerca la felicità ecc. ecc. *Milano* (per Antonio Fontana) 1836, in 12°, di pag. 304.

La I^a edizione di certo.

6. L'educazione d'oggidi ecc. ecc. 18°. *Napoli* (stab. tipogr. di G. Nobile) 1855.

Della « *Collezione di buoni libri a favore della verità e della virtù* », anno 6°, vol. VIII.

Nè venga così presto dimenticato il pietoso ricordo che del Fontana ci lasciò l'illustre Emanuele Celesia nella sua *Storia della pedagogia italiana* (vol. II p. 429. *Milano*, 1874):

• E non men riprovato suonò il nome dell'abate Antonio Fontana, perchè, troppo inchinevole all'Austria, spiegò nello adempimento de' suoi doveri di direttore dei ginnasi lombardi tale un eccesso di zelo, che troppo mal confaceasi al suo straordinario sapere. E' rassegnò la sua carica in sullo scorso del 1850, esecrato da tutto il paese, allor troppo afflitto per librare sovr'equa lancia i meriti e le colpe d'un pubblico ufficiale qual era il Fontana. Non malediam le sue ceneri. Baccottosi in un'umile terriciuola del Ticino, ivi spese gli ultimi anni della sua vita a fondarvi un asilo e una scuola, a cui legò le sue facoltà, e morì, or fanno tre anni, vecchissimo e benedetto da tutti coloro a cui potè liberamente scoprirsì qual era, sciolto omai da un officio che lo accomunava a coloro che più andavano avversi del governo straniero. Non malediam le sue ceneri. Se la pedagogia è scienza informatrice della mente e del cuore, e se abita colle sue divine sorelle nelle serene regioni del giusto, al disopra de' flutti delle umane passioni, il nome del Fontana dee registrarsi nel novero di coloro che la proseguirono di caldo amore, accanto ai nomi di Giuseppe Pozzoni, del Baroni, del Bongianni, del Ghiotti e d'altri docenti ginnasiali, e di G. B. De Cristoforis e di Carlo Ravizza fra i liceali: uomini tutti

• che illustrarono l'insegnamento e scrissero esemplarmente per
• la gioventù e per il popolo •.

28. Del prevosto *Travella* conoscesi ancora la seguente pubblicazione:
I sette sacramenti. Odi. *Lugano* (G. Ruggia) 1831..

(V. *Biblioteca italiana* vol. 58°. pag. 161, che ne dà uno sfavorabile giudizio.

30. Alle indicate orazioni del can. *G. B. Torricelli* devansi aggiungere le seguenti:

1. Orazio i sull'augustissimo sacramento, recitate nella chiesa di S. Marco in Milano nel febbrajo del 1820 e nella cattedrale di Bergamo nello stesso mese del 1827. 8°. *Como* (C. P. Ostinelli) 1829.

2. Orazione per le anime sante del Purgatorio, recitata nella chiesa di S. Nazaro P. S. in Milano il giorno 2 novembre 1827. 8°. *Como* (ivi) 1829.

Queste orazioni, non che altre dello stesso A. trovansi inserite nella *Biblioteca scelta di panegirici ecc.* dello stesso editore. (*Como, 1826, 25 vol. in 8°*).

33. Mi dispiacque aver omesso le due seguenti memorie del Lavizzari:

1. Sui minerali della Svizzera Italiana. Memoria terza. *Capolago, 1845.*

2. Nuovo metodo per i dischi del bersaglio. 1 fasc. con tavola. (s. a. indicazione).

(Fine)

D I D A T T I C A.

Il giudizio.

1. *Il tiglio è un albero.*
2. *L'uomo è ragionevole.*
3. *L'acqua non è un elemento.*
4. *La bestia non è ragionevole.*

Mediante le due prime espressioni vengono attribuite ai concetti « *tiglio* » ed « *uomo* » certe note. Mediante le due ultime espressioni vengono negati ai concetti « *acqua* » e « *bestia* » certe note. In ambi i casi si esprime qualche cosa intorno al rapporto logico di due concetti, cioè si *giudica*.

Il giudizio è l'espressione del rapporto logico fra due concetti.

Tiglio è — ?

L'acqua è — ?

Il primo concetto presupposto: « *tiglio* », « *acqua* » chiamasi *soggetto*, esso è il determinando. Il secondo che si aggiunge chiamasi *predicato*, esso è il determinante.

Il giudizio stesso è la risoluzione di una domanda;

È il tiglio un albero?

È l'acqua un elemento?

Siccome queste domande possono essere risposte con *sì* e *no*, così il giudizio appare fin dall'origine nella doppia forma dell'*affermazione* o della *negazione*, a seconda ch'esso esprimerà la *convenienza* o la *ripugnanza* esistente tra due concetti.

Ogni giudizio contiene una decisione sul rapporto tra due concetti dapprima immaginato come indeterminato od incerto; esso può quindi venir riguardato come una risposta alla domanda, se, posto il soggetto, sia posto anche il predicato, o no. Il giudizio: « La balena non è un pesce », significa che quand'io penso ad una « balena » non ho da pensare ad un « pesce ».

Il giudizio: « L'uomo è mortale » equivale al dire: Tutti gli uomini sono mortali; il giudizio: « La bugia non è lecita » equivale al dire: « Nessuna bugia è lecita ». L'affermazione o la negazione si riferiscono in ambi i giudizi all'*intera estensione* dei concetti, quindi ambi questi giudizi si chiamano *generali*.

L'espressione verbale del giudizio è la *proposizione*, nella quale anche la grammatica distingue un soggetto ed un predicato. Quel termine della proposizione mediante il quale si esprime la convenienza o ripugnanza del predicato col soggetto dicesi *copula*. Esso può trovarsi anche compreso in una forma grammaticale, p. e. « Carlo studia ».

Qualità e quantità dei giudizj.

Sono gli uomini virtuosi?

Sono i corpi fisici organici?

Queste domande non possono essere risposte nè con « *sì* », nè con « *no* ». La vera risposta suonerebbe:

Alcuni uomini sono virtuosi.

Alcuni uomini non sono virtuosi.

Alcuni corpi fisici sono organici.

Alcuni corpi fisici non sono organici.

Questi giudizi non sono più *generali*, ma bensì *particolari*, perchè

il predicato non conviene all'*intera* estensione del concetto, ma soltanto ad *una parte* di essa.

La proprietà originale del giudizio relativamente ad affermazione od a negazione dicesi *qualità* del giudizio.

La proprietà del giudizio relativamente all'estensione per la quale esso è valevole, dicesi *quantità* del giudizio.

CRONACA.

QUAL È LA NAZIONE CHE HA PIU' GIORNALI? — In altro numero abbiamo riferito che tra gli Stati dell'Unione postale, la Svizzera è quello che scrive annualmente il maggior numero di lettere, in proporzione, s'intende, de' suoi abitanti. Oggi notiamo che è ancora la Svizzera che ha il vanto, se vanto può sempre dirsi, di tener il primo posto nella pubblicazione (e vogliam credere anche nella lettura....) di giornali. In essa vi ha un periodico per ogni 7000 abitanti; viene secondo il Belgio con uno ogni 17000. Francia ed Inghilterra hanno un giornale per 19 a 20 mila abitanti, e la Germania uno per ogni 30 mila.

Il CONGRESSO degli istitutori svizzeri si terrà nel 1882 a *Frauenfeld*, non a Sciaffusa come abbiamo annunciato nell'ultimo numero sulla fede dei giornali che pei primi ne divulgaron la notizia.

SUORE INSEGNANTI. — Fra le trattande della sessione attuale delle Camere federali eravi la questione delle Suore insegnanti, contro le quali sono giunti a Berna, già da qualche anno, dei reclami da parte di cittadini di Russwyl e di Büttisholz. In questi ultimi tempi poi si fecero pervenire alle Camere anche dei contro-ricorsi a favore della Congregazione. La discussione ebbe luogo nelle sedute del 20, 21 e 22 del Nazionale, durante la quale si presentarono varie proposte in vario senso. Eravi tra queste la seguente, del cons. federale Schenk:

1° Entrare in materia sui ricorsi di Russwyl e Buttisholz; 2° dichiararli mal fondati nel senso della risoluzione del Consiglio federale del 21 febbrajo 1880, e ciò sotto riserva di ulteriori decisioni generali dell'assemblea federale, a proposito della partecipazione delle Suore ed anche di altri ordini religiosi nell'insegnamento; 3° rimandare al Consiglio federale le petizioni di Lucerna, Zugo e Friborgo concernenti l'organizzazione scolastica; 4° incaricare il Consiglio federale di aprire un'inchiesta e di presentare un rapporto sulla questione di sapere se e in quale misura i Cantoni si conformano alle prescrizioni dell'art. 27

della Costituzione, specialmente in quanto alla direzione della scuola esclusivamente posta nelle mani dello Stato, e incaricarlo eventualmente di presentare delle proposte di natura da realizzare completamente l'applicazione delle disposizioni costituzionali. — Questa mozione, come ebbe a dichiarare il signor Bavier, raccoglieva il favore unanime del Consiglio federale (tranne Ruchonnet ancora assente); ed alla votazione definitiva, a piccola maggioranza la Camera accettò il rinvio dei ricorsi al Consiglio stesso, con invito d'ordinare un'inchiesta, esaminare le nuove petizioni, e presentare proposte analoghe. La questione dunque non è risolta, ma puramente rimandata ad un'altra legislatura. È noto che in favore dell'insegnamento monastico partirono anche dal Ticino petizioni rivestite di parecchie migliaia di firme, raccolte dietro iniziativa della Società Piana.

PARAFULMINI ALLE CASE SCOLASTICHE. — Siamo entrati a vele spiegate nella stagione dei temporali col relativo corteggi di tuoni, fulmini e gragnuole! Dai guasti della grandine i contadini previdenti si garantiscono presso le Compagnie d'assicurazione, e così hanno tante ragioni di meno d'inquietarsi quando imperversano gli elementi atmosferici. Ma contro la folgore chi ci assicura la vita e la roba?.... Chi? Ce lo disse Beniamino Franklin or fa circa un secolo: *il parafulmine*. — Ma il parafulmine, sento rispondermi, non può esser posto su tutte le case, su tutte le stalle, su tutte le capanne de' pastori..... Appena i palagi ed i grandi e pubblici edifizi vanno superbi di portare sulla testa le lunghe aste a punta dorata.... — Piano colle vostre asserzioni, giacchè non tutti gli edifizi pubblici fanno onore al fisico di Boston; anzi, neppure la metà, neppure un quarto. Tra questi io metto le *case scolastiche*, le quali dovrebbero essere le prime a tirarsi, non il fulmine, che Dio le salvi, ma l'attenzione delle Autorità cantonali e comunali. E perchè non si è mai pensato ad assicurarle contro i disastri eventuali del fulmine?.... Io vorrei che, a dare un buon esempio, facesse il Governo munire di parafulmini tutti gli istituti cantonali, ed invitasse i Comuni ed i Consorzi a fare altrettanto pei locali da essi forniti alle scuole maggiori e di disegno isolate. L'esempio troverebbe imitatori anche per le scuole comunali. I padri, le madri, e quanti provano strette di cuore durante l'imperversare dei temporali, dovrebbero prender l'iniziativa, e con pochi franchi di più pagati all'esattore procurarsi la soddisfazione di sapere i loro figliuoli al sicuro contro un brutto scherzo. Chi non freme di spavento al pensiero di quanto potrebbe fare un colpo di fulmine sopra una scuola dove sian radunati

tutti i fanciulli d'un Comune?! Tanta sciagura prevedibile e possibile, si provveda per tempo a scongiurarla, e non s'aspetti a deplorarne le conseguenze. Certe disgrazie ci assalgono appunto quando meno vi ci pensiamo. Esempio Faido or fa un anno!

I MAESTRI DEI POVERI. — In Isvizzera esiste una Società detta degli *Istitutori dei poveri*, la quale terrà il 23 maggio prossimo la sua adunanza in Aarau. Il signor Gubler, direttore dell'Asilo degli orfani di Belmont, Cantone di Neuchâtel, tratterà la questione sociale. Dalle tesi pubblicate si rileva che il relatore svilupperà le seguenti idee:

1^a Il socialismo internazionale odierno parte dall'ateismo e dal comunismo, e va alla distruzione del capitale e della proprietà a profitto delle masse Il suo merito consiste nel far risaltare i lati difettosi, pur troppo innegabili, dell'attuale organizzazione sociale, ma cercando, per rimediарvi, i mezzi più insensati e più contrari allo scopo che si propone di ottenere.

2^a Ogni persona sincera deve riconoscere che la miseria dei poveri è il più delle volte la conseguenza del loro modo di agire, e che per migliorarne la condizione devesi anzitutto ricorrere alle loro proprie forze, e non a quelle degli altri. Franklin diceva già or fa un secolo: « Chi cerca di persuadere i poveri che essi possono giungere a migliorar la propria sorte per vie che non sono il lavoro ed il risparmio, è un seduttore del popolo ».

ANNUARIO SCOLASTICO. — È da parecchi anni che m'è tolto il piacere di leggere l'annuario scolastico del Canton Ticino: annuario, intendo, che comprenda *tutto* il corpo insegnante, quindi anche i maestri comunali. L'annuario ufficiale che si pubblica dal Governo non ci dà che il prospetto delle scuole secondarie e superiori, e non interessa quindi l'intera falange dei nostri educatori. Questa soddisfazione ce la procurava spesso l'*Almanacco del Popolo*; ma quello dell'anno 1876-77 fu l'ultimo.... e non gliene chiedo la ragione.

Vedo pubblicare tutti gli anni il quadro degli officiali militari d'ogni grado ed arma: e perchè non potrebbe il lod. Dipartimento di P. E. fare altrettanto, se non annualmente, almeno ogni biennio, pel prospetto di tutti i docenti del Cantone, non esclusi quelli degli Istituti privati? Non dovr bbe temerne la spesa: i pochi centesimi che potrebbe costare l'opuscolo verrebbero volontieri pagati dai docenti stessi; chè non ve ne sarebbe forse un solo che volesse privarsi del piacere di conoscere dove insegnano i colleghi amici e conoscenti, da qual ispettore dipendono, quali cambiamenti avvengono d'anno in anno in seguito alle numerose nomine

a concorso, ecc. Quando poi il Dipartimento non potesse prendersi tale incarico, dovrebbe assumerlo la Tipografia Cantonale, dalla quale vengono già fatte altre utili pubblicazioni, quali, ad esempio, le *Guide-orari* pel viaggiatore della Svizzera Italiana, le *Comuni del Cantone* colla relativa popolazione, altitudine e distanza dalle tre città, ecc. Che ne dice il prestantissimo signor Zanetti? — Se anche questa via fallisse, io mi rivolgerei alla privata industria, a cui dovrebbero essere gentilmente concesso l'occorrente materiale dal Dipartimento sullodato. — Parafulmine dunque alle scuole, ed annuario ai maestri: la domanda non mi sembra indiscreta.....

A V V I S I.

Il Cassiere sottoscritto fa premuroso invito ai Signori Socii ritardatarii di regolare le loro partite presso l'Amministrazione della *Società Amici*, entro tutto il prossimo mese di maggio: in difetto di che sarà loro sospeso l'invio del Giornale ed il loro nome radiato dall'Albo sociale.

Prof. R. A. — Parigi — 3 tasse arretrate e quella del 1881.

Prof. D. C. V. — Milano — 2 tasse arretrate e quella del 1881.

Dottor M. C. — Milano — 2 tasse arretrate e quella del 1881.

Spedire vaglia postale od a Intra (Lago Maggiore) od a Bedigliora (Svizzera).

Bedigliora, 28 aprile 1881.

Il Cassiere:
Prof. VANNOTTI GIOVANNI.

Entro la 1^a quindicina di maggio verrà preso rimborso postale delle tasse annue 1881 a carico di quei membri della *Società degli Amici dell'Educazione* che non le avranno fatte pervenire direttamente al Cassiere sociale.

A scanso di rimandi per malintesi giova avvertire di nuovo che i *membri* della Società, siano o non siano Maestri, pagano fr. 3.50 (tassa ed Almanacco), gli *abbonati Maestri* fr. 2.50, e gli altri *abbonati* all'*Educatore* fr. 5.50, pure Almanacco compreso.

I signori Soci ed abbonati in Italia sono invitati a versare le loro tasse al sotto Cassiere sig. G. Muralti, presidente del Circolo Svizzero in Milano; oppure al Cassiere prof. Vannotti in Intra; e mediante vaglia postali diretti allo stesso in Bedigliora i dimoranti in altri Stati dell'Unione Postale.

Piccola Posta.

Direzione della *Flora*, Torino. — Non più ricevuto alcun numero dopo il 3° in data 17 dicembre. Noi continuammo sempre l'invio del nostro periodico per il cambio; ma ora sospendiamo nostro malgrado.